

VALLEMOSSO E SESSERA

Ferri da maglia per battere la disoccupazione

*Iniziativa per donne senza lavoro promosse
da Volontariato Vincenziano. Cinque i corsi*

da Valle Mosso

Impugnare l'arma dei ferri da maglia per combattere la crisi? Perché no! È proprio questa, infatti, l'idea su cui si fonda il progetto «Lavoro lana», che nei prossimi mesi si propone di offrire uno sbocco professionale, attraverso l'acquisizione di nuove competenze, alle donne della Valle di Mosso e della Valsessera.

Promosso dalle associazioni di volontariato Gruppo di Volontariato Vincenziano «Madeleine Delbrel», Delfino di Trivero e «I Ragazzi di Via Bartolomeo 21» (e in partenariato con Acli Biella, Comune di Trivero, Comune di Valle Mosso, Comune di Mosso, Parrocchia Sant'Eusebio di Valle Mosso, Caritas Diocesana, Parrocchia San Giorgio di Coggiola), il progetto - realizzato con il contributo del Fondo Speciale per il Volontariato in Piemonte, Centro di Servizio Biella, vincitore del Bando di Idee 2011 - si rivolge

principalmente a soggetti deboli: in particolare a donne disoccupate o in attesa di occupazione in primis della comunità di Valle Mosso, Mosso, Trivero e Coggiola e in un secondo tempo di tutto il Biellese orientale. Scopo del percorso: offrire la possibilità di seguire lezioni gratuite di lavoro a maglia, dando così la possibilità alle donne di crearsi un nuovo percorso professionale. A tali corsi sono già aperte le iscrizioni: il primo inizierà nel mese di febbraio, mentre altri quattro saranno attivati nell'arco dell'anno.

Il progetto intende dare una risposta ai bisogni sociali e lavorativi emergenti, «dando vita - spiegano gli organizzatori - ad un accompagnamento verso nuove strade di integrazione al reddito, sia generando un cambiamento positivo nella vita dei soggetti deboli, sia mettendo a loro disposizione dei percorsi formativi utili ad acquisire competenze

tecniche sul lavoro a maglia in un contesto socializzante e motivante». L'innovazione del progetto non consiste solo nel rapporto di collaborazione tra realtà non profit e profit, ma anche nel tentativo di far riscoprire ai partecipanti le proprie risorse e al contempo riuscire a valorizzare un elemento specifico del territorio, ossia la lana autoctona.

